Usport

Incespica la Juventus, crolla il Perugia sotto choc ed il campionato si tinge di rossonero

IL MILAN DA SOLO ALLUNGA IL PASSO

Deciso sul piano tattico il centottantesimo «derby» di San Siro

L'Inter ha molto coraggio ma poche idee e il contropiede rossonero la domina: 3-1

Albertosi e compagni quest'anno hanno tutto: stile, ordine e quella dose di fortuna con cui si vincono gli scudetti - Mattatore Buriani che segna due gol - A centro anche Rivera dal dischetto ed Anastasi su punizione - Due pali fra le attenuanti di Bersellini ed uno strano Oriali fra le colpe

INTER-MILAN — Il gol di Anastasi, che buca la barriera rossonera formata da Rivera (coperto), Bet, Buriani, Capello, Calloni e Turone.

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Buriani; nella ripresa al 7' Rivera su rigore, al 33' Anastasi, al 39' Buriani.

INTER: Bordon 6; Bini 6, Fedele 6; Baresi 6, Canuti 6 (Pavone dal 15' s.t. 5), Facchetti 5; Oriali 5, Scanziani 5, Anastasi 6, Marini 5, Altobelli 5. 12. Cipollini, 14. Muraro.

MILAN: Albertosi 8; Collovati 7, Maldera 6; Morini 6, Bet 7, Turone 6; Buriani 8, Capello 6, Bigon 6, Rivera 6, Calloni 6 (dal 38' del s.t. Tosetto n.c.). 12. Rigamonti, 13. Sabadini.

ARBITRO: Serafino, di Roma 6.

NOTE: giornata uggiosa con filamenti di nebbia. Spettatori 85.000 circa di cui 68.241 paganti pari all'incasso record di L. 330.608.000. Calci d'angolo 8-2 per l'Inter. Ammoniti: Canuti, Scanziani e Marini per gioco violento, Turone per proteste. Sorteggio antidoping per Albertosi, Bet, Turone, Fedele, Oriali, Altobelli. Ricca tribuna di grandi nomi. Presente anche il C.T. Enzo Bearzot.

MILANO — Buon derby, coraggiosa e discreta Inter, sornione ed inflessibile, fortunato e quindi ottimo Milan, che domina la partita ed allunga in classifica cogliendo il fiore del 3-1 in un mazzo che contempla il pareggio della Juve e la sconfitta del Perugia. E' un Milan sempre più solo alla vigilia di una nuova sosta azzurra, la più attesa, ed in vista di un nuovo turno casalingo col Bologna. E' una squadra abbastanza compatta, molto utilitarista, che la fortuna sta aiutando. Gioca con stile, è ordinato in difesa: può essere il suo anno, non c'è che dire. Anzi, ci sentiamo di dirlo: se non butterà alle ortiche, questo Milan, il patrimonio dei suoi vecchietti e l'irruenza dei suoi giovani, nonché questa occasione che alla maniera di Rocky il campionato gli offre, può anche darsi che s'appunti sul petto quella benedetta stella che dai tempi di Verona non è più stata alla sua portata.

Punto e a capo, parlando del derby che sul piano del raziocinio calcistico il Milan ha dominato. L'Inter ha opposto veemenza e molta foga allo stile rossonero, è stata sfortunatissima nei momenti che avrebbe dovuto sfruttare, si è però più che altro ammassata in attacco finendo per soffocarsi, per togliersi fiato e spazio. Il Milan ha messo in pratica il più classico dei giochi all'italiana, quello cioè che più gli si adatta con uomini come Rivera, Capello e Morini in mezzo e Bigon e Calloni avanti. Si è schierato ordinatamente in fila al limite della propria area tenendo avanti due uomini al massimo. Era difficile per l'Inter superare lo sbarramento ordinato dei rossoneri. Le volte che ci riusciva con un dribbling finiva per pasticciare poi in mezzo alle gambe di tutti; le volte che ci riusciva con uno scavalcamento non era difficile per Albertosi l'intervento. Naturalmente il Milan ha anche sofferto per lunghi tratti l'iniziativa interista, ma il pallone usciva dall'area con una certa tranquillità. Era un po' farriginosa la manovra di disimpegno dal limite alle prime avvisaglie di mezza punta, ma era proprio da quel punto in avanti che il gioco del Milan diventava dominante, proprio perché ordinato ed opportunista.

Il protagonista della giornata rossonera è stato il ferrarese Ruben Buriani, che non aveva sin qui ancora segnato un gol nel Milan ed ieri ne ha messi dentro due, il primo e l'ultimo. Capita raramente che un indiscutibile protagonista della trincea diventi anche l'eroe del tabellone luminoso. Per Buriani è accaduto, ma oltre che sul tabellone, lo si poteva trovare dovunque sul campo. Era marcato da Marini, ma l'interista è stato gran parte del tempo sotto misura. Finalmente a Buriani è stato concesso di giocare come sa, di tirare come sa. E tira meglio, assai meglio dell'uomo che nel quadrante rossonero ha idealmente sostituito, cioè Romeo Benetti.

A quest'ordine tattico del Milan ha fatto riscontro nell'Inter il disordine, direttamente proporzionale tuttavia all'agonismo. Nella prima linea dell'Inter ha fatto cilecca Altobelli, bloccato con giovanile determinazione da Collovati; ha tentato, solo tentato di dipanarsi Anastasi, anche senza fortuna fino al momento della sua potente punizione. Bersellini ha poi indubbiamente commesso un errore tattico: il presidente Colombo temeva alla vigilia Oriali, ed il tecnico dell'altra sponda gliel'ha servito su di un piatto d'argento, all'ala destra, svagato ed in difficoltà davanti a Maldera. L'Inter ha poi fatto grande difetto in linea difensiva. Ad esempio Canuti schierato su Calloni è parsa una marcatura poco convincente, perché lo sciagurato Egidio, pur nei suoi limiti, ha spesso e volentieri approfittato delle difficiltà del Nazareno sul piede sinistro. E' poi molto più sciaguratamente naufragato il Facchettone, libero d'altri tempi purtroppo nella peggiore accezione del termine. Giacinto non è quasi mai riuscito a scegliere il tempo giusto negli interventi. Sul primo gol è stato lui a farsi uccellare da Buriani, è stato lui poi a procurare il rigore con fallo su Bigon e due minuti dopo si è fatto ancora beffare da Bigon che a momenti metteva subito dentro il terzo gol.

Cronisticamente la partita è stata emozionante, ma ci limiteremo solo a ricordare i gol ed i pali. Al 5' Bet ha aperto su Bigon, e questi ha perfezionato di testa l'invito per Buriani. Ruben è slittato verso il limite dell'area, ha saltato Facchetti, ha quindi atteso uno spiraglio titubando se passare o no a Calloni ed ha quindi tirato con il suo bel piedone sinistro mettendo fuori causa Bordon. Al 15' Facchetti si è buttato avanti, ha crossato, ed Altobelli di testa ha beccato in pieno la traversa di Albertosi. Al 26' ha preso un palo anche Morini, ma l'azione era viziata da un *offside* di Bigon. Al 30', mentre volava un piccione in tribuna d'onore e l'aruspice di turno ne traeva saggiamente buon auspicio per il Milan, Anastasi faceva ancora carambolare la palla sulla base del palo rossonero: liberava l'onnipresente Buriani. Al 6' della ripresa Rivera invitava Bigon ad entrare in area, Facchetti atterrava Albertino e ancora Rivera trasformava l'ineccepibile rigore. Al 33' su punizione, Anastasi sorprendeva tutti tirando: prima palla respinta e seconda palla ribattuta oltre Albertosi. Momento difficile per il Milan che Buriani fugava al 39' segnando in diagonale da destra quasi dall'*out* il più classico dei gol d'ala, rasoterra irraggiungibile per Bordon.

Gian Maria Madella

Lo spogliatoio dei vincitori scopre un eroe modesto

Buriani: «Io il migliore? A me è sembrato Rivera»

E il capitano: « Viviamo alla giornata ma non siamo inferiori a nessuno »

MILANO — Il Foggia era una grossissima squadra. L'Inter lo è ancor di più. Nils Liedholm, il viticultore che si diletta di calcio, non sa spiegare. Questo Milan che brutalizza il campionato e che incrementa il suo bottino di guerra, possiede una propria filosofia che, però, sfugge a qualsiasi logica. Così almeno dice il viticultore. «Che bella partita o che bella l'Inter! E' la migliore entità calcistica che mi sia capitato di fronteggiare. Persino più consistente della Juve. Però i bianconeri noi li affrontammo che erano vistosamente in rodaggio. Quest'Inter, signori miei, è allenatissima. Agonisticamente poi è uno schianto. Forse con un pizzico di tranquillità nelle conclusioni risulterebbe perfetta. Ma la perfezione è un'entità astratta. Dunque grande Inter, bravo Bersellini, coraggio tifosi nerazzurri».

A sentire Liedholm uno potrebbe anche credere che il Milan fosse lì per caso. «Noi — dice — abbiamo avuto un po' di fortuna in difesa. Ancora rallentiamo il gioco e questo non mi piace. Se penso poi alla nuova parentesi azzurra che ci attende mi vengono i brividi. Questa è una squadra anzianotta e una certa condizione la raggiunge faticando duro. Lo scudetto? Date retta a me che me ne intendo. Lo scudetto è lontanissimo. Ho paura che con i primi caldi, ad esempio, i ragazzi mi scoppino in mano».

«Tutto vero. Però undici punti li avete fatti, la Jure e il Toro inseguono, l'Inter ha chiesto la resa incondizionata...». «Forse avete ragione. Certe difficoltà offensive dei nerazzurri potrebbero anche dipendere dalla nostra destrezza a chiudere gli spazi davanti ad Albertosi. E poi, se me lo consentite, ci riesce benino di spezzare il ritmo dell'avversario. E' un dettaglio importante. La forza di questa squadra è che sa adeguarsi a qualsiasi circostanza. E' versatile, è sempre presente a se stessa».

«Ci parli un po' dei singoli. Alla gente interessa...».

«Ho visto bene Turone, Bet e Collovati. Il ragazzino ha tamponato egregiamente le velleità di Altobelli. Maldera si è sacrificato su Oriali, rinunciando ai gol. Capello si è visto un po' meno degli altri ma lui, come Morini del resto, è abilissimo a muoversi senza la palla. I due sono un po' le travi portanti del nostro gioco. Rivera è Rivera e non spendo parola. Su Buriani invece mi soffermo. Il giovanotto sta migliorando clamorosamente. Comincia a capire glis chemi che voglio io. pire gli schemi che voglio io. Ora ragiona per sè. Imparerà anche a ragionare per la comunità. Se dovessi radiografarlo tatticamente, questo Buriani, ha un po' di quei tornanti inesauribili e robusti, che abbondano nel calcio tedesco».

Proprio Buriani, il personaggio biondo in mezzo a tanto rossonerazzurro, conferma: «Ora mi trovo benone. Con l'Inter non ho accusato angosce particolari. Non è male, l'armata di Bersellini, però si confonde nel gruppo. Dite che ho giocato meglio di tutti? Bugiardi, per me il migliore è stato Rivera». *«I gol?».* «Bene. Il primo già l'avevo tentato col Foggia ma mi era andata buca. Ieri a Bordon è riuscito soltanto di sfiorarmi il bolide. La seconda segnatura è merito di Capello che mi ha servito con tempismo incredibile. Ero sul filo del fuorigioco. Questa è la mia prima doppietta. Sono felice».

Giovanni Rivera analizza con leggiadria. «L'Inter ha corso parecchio, forse troppo. Hanno avuto una bella reazione dopo il gol di Anastasi. Baresi? E' bravino, certamente, ma ancora acerbo. D'altronde tutto dipende sempre da me. Se mi sento pimpante riesco a liberarmi da qualsiasi marcatura. Altrimenti mi marco da solo. Il futuro? Non è cambiato proprio niente. Ragazzi, abbiamo battuto solo l'Inter...». *«Ma cercherete almeno di amministrarri questo vantaggio?».* «Giocheremo partita dopo partita, vivacchiando alla giornata. Queste saranno le nostre scelte amministrative. Però non siamo inferiori a nessuno».

Domenico Serafino, arbitro in Roma, si compiace della caratura tecnica di questo derby. «E' il quarto che mi tocca arbitrare ed è stato il più bello. Qualcosa dunque si muove anche a Milano. Speriamo che Inter-Milan del ritorno conti per lo scudetto. E' un augurio sincero. Le ammonizioni? Erano falli grossi come una casa e non potevo esimermi. Il rigore su Bigon? Limpidissimo, nessun dubbio in proposito».

Alberto Costa

Lo spogliatoio dei vinti conferma la crisi di un campione

Bersellini: «Facchetti nemmeno si discute»

Mazzola si consola pronosticando il decimo scudetto per i rossoneri

MILANO — Giuseppe Prisco, di professione avvocato, non manca l'occasione di dare un'altra dimostrazione del suo self-control. L'esperienza professionale lo soccorre anche nei momenti più delicati, come quando, dopo una sconfitta nel derby, molti taccuini attendono per cercare di sviscerare i perché dell'insuccesso. Prisco, appunto, è uomo dalle mille risorse diplomatiche e prima che il cronista metta a punto la strategia da attuare per il colloquio postpartita, lui, l'avvocato, gioca d'anticipo, proprio come un terzino all'olandese, e col sorriso, seppur velato sulle labbra, ci prende sottobraccio e avvia la conversazione: «Mi sento nella condizione tipica di chi stia recitando l'atto di contrizione. Non pensavo né ieri, né nel corso del primo tempo di perdere questa partita. Dirò di più, anche sul 2-1, a dispetto dei santi, ero convinto di vincere. Purtroppo siamo stati troppo scalognati. Il mio è stato un atto di fede, mal ripagato, direi. L'Inter è stata troppo sfortunata, specie all'inizio, se quei palloni trovavano la via della rete, nessuno poteva obiettare nulla e la partita prendeva un altro verso. Il rigore? E' stata una nostra ingenuità. Dell'arbitro non posso che dire bene. Il Milan? Non male, non male...».

E' un'opinione, quella di Prisco, che non trova l'avvallo di Mazzola: «Il Milan ha giocato benissimo. Battere un'Inter di questa portata non è impresa facile e se il Milan vi è riuscito significa che è una grande squadra, in grado di lottare per lo scudetto. Da parte nostra ho visto pochi errori anche se sono stati determinanti, ai quali comunque si contrappongono le buone cose che i nostri tifosi hanno capito. Ho visto un primo tempo eccezionale, che mi ha fatto ricordare la partita sostenuta con il Liverpool. Mi sento commosso nel vedere come il pubblico e i nostri ragazzi hanno sentito questa partita. Dello stesso avviso è Fraizzoli che mi ha detto di elogiare i ragazzi».

INTER-MILAN — Buriani non ci crede, Tosetto e Collovati lo abbracciano: è il 3-1.

E veniamo al mister. Bersellini: «Condivido il parere di Mazzola perché l'Inter ha giocato molto bene. Purtroppo, dopo aver fallito alcune occasioni all'inizio abbiamo incassato il gol di Buriani, favorito da due rimpalli. Il rigore? Sono curioso di vedere stasera alla televisione com'è andata veramente».

Sembra abbastanza scocciato, per questo rigore, il sempre ponderato tecnico di Borgotaro che subito scarta l'idea di un problema Facchetti, che qualcuno insinua: «Facchetti non si discute neanche. Domenica è stato il migliore in campo e non vedo perché si incolpi solo Facchetti, quando la squadra, ripeto, per mia convinzione è formata da... 17 uomini. Comunque bando alle polemiche, perché anche questa gara, malgrado il risultato che reputo bugiardo nella sua espressione numerica, ha dimostrato che l'Inter è sulla buona strada per ritornare grande e ripagare i tifosi che meritano proprio una grande squadra».

Bersellini è uomo dal chiaro concetto. Assolve, senza disquisire, il suo capitano al quale è inevitabile girare il quesito, sotto forma di autocritica: «Ma non so che dirvi. Sul primo gol, Buriani è stato favorito da un rimpallo strano nel tackle e sul rigore, sia chiaro, io il Bigon, l'ho toccato solo col gomito e lui è stato bravo a recitare. Comunque sia, questo Milan è troppo forte per l'Inter attuale».

Lino Rocca

gli eroi della domenica di kim

Solitudine

Rieccolo, il Milan solitario: qualche mese fa stava avviandosi con compostezza in serie B, adesso se ne sta andando via tutto solo come Giuseppe Verdi quando — col cappello da bandito — faceva eseguire ad orchestre inesistenti le arie che gli passavano per la testa. E sì che quando uno vede il Milan più che pensare ad una squadra di calcio pensa ai protagonisti di «Quella sporca dozzina»: dentro c'è di tutto, perfino Buriani che sembra importato da Helsinki e Rivera che si muove per il campo con l'aria piena di sussiego di un impiegato della City. Credo che Rivera, ormai vicino alla pensione, abbia un solo rimpianto: non aver potuto disputare nemmeno una partita scendendo in campo in mutande, sì, ma con la bombetta e il paracqua arrotolato. Secondo me, poichè il Gianni è una specie di settecentesca miniatura del calciatore, dovrebbero consentirgli di realizzare il suo sogno, consapevoli tutti come siamo che il vecchio bambino d'oro non darebbe mai un'ombrellata in testa all'avversario e si toglierebbe educatamente la bombetta ogni volta che si trovasse ad incrociare l'arbitro.

Il Milan solitario, comunque, mi riempie di giubilo: se ci riesce lui possiamo riuscirci tutti. Invece quello che mi preoccupa è vedere come il Piemonte sta prendendo provvedimenti per recuperare le posizioni perdute. Ha ottenuto un nuovo regolamento in base al quale le squadre torinesi hanno diritto allo sconto: le loro avversarie devono giocare in nove, al massimo nove e mezzo. All'Atalanta hanno espulso due uomini; al Torino hanno fatto ripetere tale e quale la partita col Genoa, probabilmente perchè anche il Bologna è rossoblù. Ricordate? Nel Genoa dopo dieci minuti si era azzoppato Berni, dopo mezz'ora Basilico e infine c'era stato un rigore; contro il Bologna dopo dieci minuti si è azzoppato Bellugi, dopo mezz'ora Cereser e infine c'è stato un rigore. E' finita 3 a 1 col Bologna esattamente come col Genoa.

Sembra che l'associazione calciatori abbia presentato un esposto: se in tutte le partite deve succedere questo allora è meglio che le avversarie del Torino scendano direttamente in campo in nove, almeno quei poveri ragazzi non si fanno male e possono passare la domenica a casa, con la famiglia e i pupi. In quanto al rigore è meglio farlo battere subito, prima ancora del fischio di inizio, così poi si va tranquilli.

Ma intanto, con questa storia dello sconto, Juventus e Torino sono un'altra volta insieme. Una barba.

Il dolce assente

Mi viene in mente «Alexandros» quando dice che nell'Epiro le sorelle tessevano la lana per il dolce assente «e il vento passa e passano le stelle». Il dolce assente, ovviamente, è il mio Genoa che non è più solo, non è più in testa, non è più la squadra del miracolo. Ma, intendiamoci, è in ripresa: da due mesi non vince più, però è in netta ripresa: nelle due ultime partite aveva incassato cinque gol, ieri ha inchiodato il Foggia sullo zero a zero. Un passo avanti innegabile: la difesa si rinsalda. Forza Genoa, ancora qualche partita come le ultime tre — pareggio in casa, botte in trasferta — e siamo in piena zona retrocessione, dove per altro i miei rossoblù si trovano meglio: la conoscono come le loro tasche, ci hanno passato la vita. Appunto: il vento passa e passano le stelle, figuriamoci se non passa anche il Genoa.

La fatica

Se sono un appassionato ascoltatore di «Tutto il calcio minuto per minuto» non è solo per motivi di lavoro: è anche per passione. Perchè è come partecipare ad un gioco: uno ascolta e poi deve indovinare se quello che ha sentito è vero o no. Perchè molti dei radiocronisti sono bugiardi come democristiani, imbrogliano, fanno i saltafossi, dicono che ha segnato un giocatore che in quel momento si trovava a Caracas per affari, fanno espellere gli innocenti, esaltano i colpevoli.

Poi creano dei neologismi (lo saperete che Chiarugi calcia le palle «effettate»?), mangiano i microfoni, come quello che con imparziale distacco ha annunciato che la Roma aveva segnato il gol del pareggio con la Fiorentina cacciando un tale urlo di gioia che quando la vedetta di Cristoforo Colombo annunciò che vedeva la terra il suo non fu più che un sussurro. Ma sono anche pieni di comprensione, come quell'altro che riferendo della sconfitta della Lazio a Vicenza ha sottolineato che i romani le hanno buscate, sì, ma hanno anche dimostrato di non aver risentito della fatica per l'incontro infrasettimanale. D'accordo: sono degli autetici atleti, forse leggermente carenti sul piano del gioco, ma irreprensibili su quello della prestanza fisica: a chiunque non fosse in forma perfetta come loro la fatica di piegarsi sei volte a raccogliere i palloni finiti in rete con il Lens avrebbe spezzato la schiena. A quelli della Lazio, invece, niente: piegarsi altre due volte per raccogliere i palloni dei gol segnati dal Vicenza non gli è costato proprio il minimo sforzo.

Togliersi di mezzo

Bella la serie B: le dieci squadre del centro-sud di sopra, le dieci del nord di sotto. Unica infiltrata la Sampdoria, che aveva sbagliato piano. Ma i miei adorati blucerchiati si stanno togliendo di mezzo con la stessa rapidità con cui si sta togliendo di mezzo il Genoa in serie A. E' entrata, la Sampdoria, in un terreno che non le appartiene e i legittimi proprietari la stanno caricando di botte: incassa più gol lei dei rossoblù, che è tutto dire.

RISULTATI

SERIE «A»

Torino-*Bologna	3-1
Genoa-Foggia	0-0
Milan-*Inter	3-1
Juventus-Atalanta	1-1
L.R. Vicenza-Lazio	2-1
Napoli-Perugia	3-2
Pescara-Verona	2-2
Roma-Fiorentina	2-2

SERIE «B»

Brescia-Catanzaro	1-1
Cagliari-Sampdoria	5-1
Ascoli-*Como	2-1
Lecce-Bari	1-0
Pistoiese-Cremonese	0-0
Rimini-Modena	1-0
Sambenedettese-Palermo	2-1
Taranto-Cesena	1-0
Ternana-Avellino	2-0
Monza-*Varese	2-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 5 reti: Graziani e Savoldi; con 4: Damiani, Maldera, Rossi, Garlaschelli, Amenta, Mascetti; con 3: Di Bartolomei, Ugolotti, Pruzzo, Luppi, Beninsegna, Altobelli, Giordano, Pin, Pecci, De Ponti e Rivera; con 2: Benetti, Gentile, Bettega, Vannini, Guidetti, D'Amico, Pulici, Zucchini, Libera, Tavola, Rocca, Scanziani, Capello, Buriani, Antognoni, Caso, Bertarelli e B. Conti; con 1: Manuali, Paina, Rossinelli, Casarsa, Calloni, Bigon, Turone, Bruscolotti, Chiarugi, Repetto, La Rosa, Orazi, Nobili, Cuccureddu, Virdis, Causio, Tardelli, Curi, Bagni, Scarpa, Speggiorin, Gentile, Scala e Pirazzini.

SERIE «B»

Con 6 reti: Jacovone; con 5: Palanca; con 4: Boccoli, Bellinazzi, Chimenti, Piras; con 3: Ambu, Griscimanni, Fagni Lombardi, Moro, Penzo, Zandoli.

CLASSIFICA SERIE «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
MILAN	11	7	2	1	0	2	2	0	14	7
JUVENTUS	9	7	2	2	0	1	1	1	15	7
TORINO	9	7	3	0	0	1	1	2	10	5
NAPOLI	8	7	2	1	1	1	1	1	10	7
GENOA	8	7	2	2	0	0	2	1	9	8
PERUGIA	8	7	2	1	0	1	1	2	11	11
LAZIO	7	7	2	1	0	0	2	2	10	8
INTER	7	7	1	1	2	2	0	1	7	7
VERONA	7	7	0	2	1	1	3	0	9	9
L.R. VICENZA	7	7	1	2	1	1	1	1	9	9
ATALANTA	7	7	0	3	1	1	2	0	8	9
ROMA	6	7	2	1	1	0	1	2	9	11
FOGGIA	6	7	2	1	0	0	1	3	3	10
PESCARA	5	7	1	2	1	0	1	2	8	12
BOLOGNA	4	7	0	1	2	1	1	2	6	10
FIORENTINA	3	7	0	1	2	0	2	2	6	14

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
ASCOLI	16	9	4	0	0	3	2	0	15	5
TARANTO	12	9	4	1	0	0	3	1	11	6
AVELLINO	12	9	3	1	0	2	1	2	8	5
CATANZARO	11	9	3	1	0	1	2	2	11	8
LECCE	11	9	4	0	1	1	1	2	7	4
CAGLIARI	10	9	2	2	0	1	2	2	12	9
SAMBENEDETT.	10	9	3	1	0	0	3	2	8	6
TERNANA	10	9	2	3	0	1	1	2	6	5
SAMPDORIA	10	9	2	2	0	1	2	2	7	8
BARI	9	9	3	0	1	0	3	2	8	5
RIMINI	9	9	2	1	1	0	4	1	8	9
PALERMO	8	9	2	3	0	1	0	3	8	8
MONZA	8	9	2	1	1	1	1	3	7	8
CESENA	7	9	1	2	2	1	1	2	3	5
VARESE	7	9	2	1	2	0	2	2	6	8
CREMONESE	7	9	1	1	2	1	2	2	5	9
MODENA	6	9	1	3	1	0	1	3	6	9
COMO	6	9	0	3	2	1	1	2	3	8
BRESCIA	6	9	1	3	0	0	1	4	5	10
PISTOIESE	5	9	1	3	1	0	0	4	3	8

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-S. Angelo Lodigiano 0-0; Audace-Pro Vercelli 2-0; Biellese-Triestina 2-0; Novara-Lecco 3-2; Pergocrema-Pro Patria 1-0; Piacenza-Bolzano 2-1; Juniorcasale-*Seregno 3-0; Trento-Mantova 1-0; Treviso-Omegna 0-0; Udinese-Padova 1-0.

GIRONE «B»: Arezzo-Giulianova 2-1; Empoli-Chieti 3-0; Parma-*Forlì 1-0; Livorno-Grosseto 4-0; Massese-Lucchese 1-1; Olbia-Pisa 1-0; Prato-Ricciono 0-0; Reggiana-Spal 1-0; Siena-Fano Alma 4-0; Teramo-Spezia 0-0.

GIRONE «C»: Catania-*Brindisi 1-0; Cretone-Ragusa 1-1; Barletta-*Latina 2-1; Paganese-Pro Cavese 2-2; Reggina-Campobasso 1-1; Salernitana-Marsala 3-0; Siracusa-Pro Vasto 1-1; Sorrento-Nocerina 0-0; Trapani-Matera 1-1; Turris-Benevento 2-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese punti 14; Piacenza 13; S. Angelo Lodigiano, Novara e Juniorcasale 11; Padova, Mantova, Biellese e Pergocrema 10; Bolzano, Alessandria e Trento 9; Triestina, Lecco e Treviso 8; Pro Patria, Pro Vercelli ed Omegna 7; Seregno 5; Audace 3.

GIRONE «B»: Parma e Lucchese punti 13; Spal e Spezia 12; Chieti, Pisa ed Arezzo 11; Empoli, Ricciono e Reggiana 10; Grosseto e Teramo 9; Livorno e Siena 8; Giulianova e Fano 7; Forlì 6; Olbia 5; Massese e Prato 4.

GIRONE «C»: Catania, Campobasso e Nocerina punti 12; Turris, Benevento e Pro Cavese 11; Reggina, Cretone e Sorrento 10; Salernitana e Barletta 9; Trapani, Paganese e Siracusa 8; Ragusa, Pro Vasto e Matera 7; Latina, Marsala e Brindisi 6.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Queste le partite in programma domenica prossima per i campionati italiani di calcio di serie «B» e «C». La serie «A» osserva un turno di riposo, in coincidenza di Inghilterra-Italia di Coppa del Mondo che si disputerà il 16 novembre a Wembley, e riprenderà domenica 20 novembre.

SERIE «B»

Ascoli-Pistoiese; Avellino-Como; Bari-Varese; Catanzaro-Cagliari; Cremonese-Brescia; Modena-Cesena; Monza-Sambenedettese; Palermo-Taranto; Rimini-Ternana; Sampdoria-Lecce.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Biellese-Novara; Bolzano-Udinese; Juniorcasale-Pro Vercelli; Lecco-Audace; Mantova-Pergocrema; Omegna-Seregno; Padova-Alessandria; Pro Patria-Piacenza; S. Angelo Lodigiano-Trento; Triestina-Treviso.

GIRONE «B»: Arezzo-Teramo; Chieti-Olbia; Alma Fano-Prato; Giulianova-Reggiana; Grosseto-Siena; Lucchese-Livorno; Parma-Ricciono; Pisa-Massese; Spal-Forlì; Spezia-Empoli.

GIRONE «C»: Benevento-Barletta; Campobasso-Matera; Catania-Trapani; Cretone-Reggina; Marsala-Siracusa; Nocerina-Salernitana; Pro Cavese-Latina; Pro Vasto-Brindisi; Ragusa-Paganese; Sorrento-Turris.